



Burgo, chiamata al governo «Bisogna fare chiarezza»

Il Pd Colaninno chiede all'esecutivo di invitare i Marchi a sciogliere i dubbi
«Lo stabilimento può avere un futuro solo se si prendono decisioni rapide»

La vicenda della cartiera Burgo si sta trascinando da troppo tempo senza alcuna prospettiva di soluzione, mentre il tempo per poter sperare di riavviare senza troppi problemi un'attività produttiva in viale di Poggio Reale sta gradualmente assottigliandosi. Questa la constatazione che ha indotto Matteo Colaninno, deputato mantovano del Partito democratico, a intervenire direttamente presso il governo per chiedere di perseguire tutte le strade possibili per fare chiarezza una volta per tutte sulla vicenda.

«Premetto - spiega il parlamentare mantovano - che la politica non intende sostituirsi alla libera iniziativa imprenditoriale, ma sulla Burgo è arrivato il momento di uscire dal silenzio, interrotto solamente dai rumors su trattative inconsistenti: una situazione che mantiene tutto in condizione di sospensione e indeterminazione». Va ricordato che, di volta in volta, si è parlato di interessamenti per l'impianto mantovano da parte della trevigiana



Lo stabilimento di Mantova del Burgo Group

Pro-Gest guidata da Bruno Zago, ma anche da parte della multinazionale International Paper. «La famiglia Marchi (che guida la Burgo, anche se l'azionista principale è ora Mediobanca, che da poco ha azzerato in bilancio il valore della sua partecipazio-

ne ndr) ha fatto una scelta dolorosa chiudendo lo stabilimento di Mantova - aggiunge Colaninno -, ma da oltre un anno e mezzo non si conosce alcuna indicazione circa il futuro dell'impianto. In un senso o nell'altro, in positivo o in negativo, ma va data una

certezza».

Per questo, ieri Colaninno ha preso l'iniziativa: «Ho contattato il governo, come già in passato feci con l'allora ministro Passera, perché si faccia il possibile per dare una risposta alla città, ai lavoratori e alle loro famiglie - annuncia il deputato -. La Burgo è un'azienda storica mantovana, la struttura ha una importante valenza architettonica. Il brand è ancora ben conosciuto a livello nazionale: questo significa che il potenziale industriale del sito è ancora intatto, così com'è o dopo un'opportuna riconversione. Ma è necessario intervenire al più presto, perché potrebbe non esserci più tanto tempo a disposizione: visto che l'impianto non è più utilizzato ormai da molti mesi, la possibilità che possa deteriorarsi non è poi così peregrina».

Un altro tema sollevato da Colaninno è poi quello ambientale: «Non va dimenticato - spiega il parlamentare mantovano - che nell'ambito dell'area Burgo ci sono una



discarica e un inceneritore: servono quindi indicazioni chiare sul futuro, anche per poter consentire di prendere in materia le decisioni più adeguate».

L'intervento di **Colaninno** segue l'appello lanciato ieri dalle pagine della Gazzetta

dal segretario generale provinciale della Cgil, Massimo Marchini, volto a chiedere la convocazione di un tavolo ministeriale sulla vicenda Burgo, oppure a sollecitare il ministero, al fine di farsi promotore di interventi di riindustrializzazione». (l.g.)